# CDLV SEDUTA

# VENERDÌ 5 OTTOBRE 1956

## Presidenza del Vice Presidente BO

## INDICE

**Congedi** . . . . . *Pag.* 18534

**Giunta delle elezioni:**

Convalida dell'elezione del senatore Raffaele Pezzullo . . . . . 18534

**Disegni di legge:**

Annunzio di presentazione . . . . . 18534

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 18549

Presentazione . . . . . 18534

« Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » **(922)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

PRESIDENTE . . . . . 18548, 18550
BERTONE . . . . . 18558
CONDORELLI . . . . . 18554, 18556
DE LUCA Carlo, *relatore* 18547, 18551 e *passim*
GONELLA, *Ministro senza portafoglio* . . . 18549, 18551 e *passim*
JANNUZZI . . . . . 18550
LUSSU . . . . . 18548
MONTAGNANI . . . . . 18550

**Interpellanze:**

Annunzio . . . . . 18559

**Interrogazioni:**

Annunzio . . . . . 18559

Svolgimento:

ASARO . . . . . *Pag.* 18541
BARBARO . . . . . 18544
CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 18534, 18537, 18539. 18545
CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . . . 18543
JANNUZZI . . . . . 18543
PASTORE Raffaele . . . . . 18536
SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . . . 18546
SPALLINO . . . . . 18545. 18546
SPEZZANO . . . . . 18538
TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile* . . . . . 18549. 18542

**Mozioni:**

Annunzio . . . . . 18558

**Sull'ordine dei lavori:**

PRESIDENTE . . . . . 18561

---

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 2 ottobre.

CARELLI, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

**Congedi.**

PRESIDENTE Ha chiesto congedo il senatore Battaglia per giorni 1

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

**Convalida dell'elezione del senatore Raffaele Pezzullo.**

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 4 corrente, ha verificato non essere contestabile l'elezione del senatore Raffaele Pezzullo per la Campania e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa:

*dei senatori Carelli ed Elia*:

« Ordinamento ed esercizio delle farmacie rurali » (1686);

*del senatore Trabucchi*:

« Disciplina della riscossione della tassa per l'occupazione temporanea di spazi di aree pubbliche, di cui all'articolo 195 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (1687).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

**Presentazione di disegno di legge.**

GONELLA, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro senza portafoglio*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri » (1688).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro Gonella della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Le prime due recano la firma del senatore Spallino, il quale tuttavia è impegnato nei lavori della seconda Commissione. Passiamo pertanto alla terza interrogazione, che è del senatore Pastore Raffaele, diretta ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per conoscere: 1° Perchè alla distanza di 33 anni dalla legge 31 dicembre 1923 vengono ancora tenuti allo stato salvo vaste estensioni di suoli tratturali; 2° da chi è tenuto in fitto il tratturello Gravina-Tolve e che cosa incassa lo Stato dall'affitto; 3° quale danno avrebbero arrecato allo Stato i contadini di Gravina e di Altamura, che dopo essersi rivolti invano all'Ufficio per la liquidazione dei tratturi con sede in Foggia, spinti dal bisogno di lavorare, coltivarono quei terreni e per questo furono colpiti con multe enormi » (840).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto i tratturi sono vie destinate alla transumanza degli armenti e, come tali, a norma dell'articolo 52

del regio decreto 16 luglio 1936, n. 1706, sono tutelati dalle disposizioni che riguardano la conservazione e la polizia delle strade nazionali e dalle disposizioni dell'articolo 823 del codice civile.

La transumanza, per quanto ridotta, è tuttora praticata e, quindi, i tratturi continuano ad essere riservati per la loro destinazione. Soltanto per quelli per i quali la transumanza venga a cessare, la legge prevede la sdemanializzazione e la alienazione, previa reintegra, per ricomporli dallo stato di fatto, in cui si trovano per le usurpazioni verificatesi attraverso i secoli, allo stato di diritto che, per i grandi tratturi, deve essere della larghezza di m 111,11 e, per i tratturelli, di m 27,75.

Fino al momento della definitiva sistemazione, i terreni vengono utilizzati per uso di pascolo, e quando ve ne sia la richiesta e la possibilità, per colture a ciclo biologico annuale

Non vi sono pertanto suoli tratturali inutilizzati.

Il tratturello Tolve-Gravina non è stato compreso nel programma dei lavori di reintegra attualmente in corso perchè, essendo attraversato longitudinalmente e trasversalmente da strade e dai torrenti Gravina e La Fratta, si presenta di scarsa importanza ai fini di un razionale appoderamento. Esso è lungo Km. 37,500 e collega Tolve, in provincia di Potenza, al grande Tratturo Melfi-Castellaneta attraverso i territori di Irsina e Gravina; dovrebbe avere la larghezza di diritto di m. 27,75, ma, a causa delle usurpazioni, la sua larghezza oggi varia da m. 8 a m. 16, ivi comprese le superfici destinate alla viabilità.

In agro di Irsina, il tratturello è utilizzato per le seguenti concessioni per pascolo:

*a*) Ditta « Coniglio Carlo fu Francesco »; mq 9000 — canone annuo lire 2400. La concessione, della durata di tre anni, scade il 21 gennaio 1957 ed il concessionario ha pagato l'intero canone stabilito;

*b*) Ditta « Amato Raffaele fu Giacomo »; mq 37 000 — canone annuo lire 6 500. La concessione, della durata di tre anni, scade il 31 marzo 1957, ed il concessionario ha pagato tutta la somma dovuta;

*c*) Ditta « Tricarico Domenico fu Girolamo »; metri quadrati 14.000 — canone annuo lire 4.200. La concessione, della durata di tre anni, scade il 30 giugno 1957;

*d*) Ditta « Potenza Michele fu Francesco »; metri quadrati 5.000 — canone annuo lire 2.000. La concessione, della durata di tre anni, scade il 28 febbraio 1958 ed il concessionario ha pagato l'intera somma dovuta;

*e*) Ditta « Pedota Gerardo fu Giuseppe »; mq. 14.000 — canone annuo lire 6.300. La concessione, della durata di tre anni, scade il 30 luglio 1958 ed il concessionario ha pagato l'intera somma dovuta;

*f*) Ditta « D'Amato Cantoro Eugenia fu Giuseppe »; mq 24.000 — canone annuo lire 4 400 La concessione per tre anni scade il 10 agosto 1958 ed il concessionario ha pagato l'intera somma dovuta.

In agro di Gravina il tratturello è utilizzato come appresso:

*a*) Ditta « Angelastro Giuseppina »; mq 11.000 — La concessione è per tre anni e scade nel 1958; il canone annuo è di lire 5.500;

*b*) Ditta « Lorusso Salvatore »; mq. 25.000 — canone annuo lire 7.600. La concessione è scaduta l'8 luglio 1955.

In dette circoscrizioni territoriali risultano inoltre rilasciate numerose licenze di transito per un canone annuo medio di lire 1.000 per Irsina e di lire 500 per Gravina

Da parte di braccianti di Altamura e di Gravina sono state inoltrate alcune istanze per ottenere in concessione per coltura, zone del trutturello in parola nell'agosto, nel settembre e nell'ottobre 1955, e per esse il Commissariato aveva iniziato il lavoro preparatorio consistente nella perlustrazione del terreno, nella compilazione della planimetria, nelle indagini sulle condizioni del terreno, nella compilazione della planimetria, nelle indagini sulle condizioni dei richiedenti, nelle informazioni presso le competenti Intendenze di finanza per conoscere se — trattandosi di suoli non reintegrati — per essi vi fossero in corso contratti di fitto per pascoli, dovendosi in caso affermativo, attenderne la scadenza

Detti braccianti, senza aspettare l'esito delle istanze, hanno proceduto all'occupazione del

terreno, al suo dissodamento con trattori ed alla semina.

Le Intendenze di finanza per tale reato hanno applicato, nella propria specifica competenza, a carico dei contravventori, le penalità previste dall'articolo 10 della legge 20 dicembre 1923, n. 3244 e dall'articolo 57 del regolamento 29 dicembre 1927, n. 2801, e successive modificazioni nonchè le indennità per danni, che sono state determinate in misura più elevata per le occupazioni dei suoli per i quali sono in corso contratti di fitto con terzi.

Il reato sarebbe passibile delle maggiori pene previste dall'articolo 633 del Codice penale vigente.

Occorre far presente anche che la Sezione di riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Molise ha denunciato che le occupazioni hanno diviso in due parti i poderi assegnati in località Monteverdese ed ha chiesto l'intervento del Commissario di reintegra per la rimozione dell'abuso, in quanto la scomparsa del tratturello impedisce ora la comunicazione tra le due parti di ciascun podere.

Data la diversa situazione dei singoli occupatori in rapporto alle zone invase, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste si riserva di esaminare le eventuali istanze che saranno avanzate, non mancando di far presente che la competenza a decidere per ricorsi, quando non si contesti la demanialità del suolo appartiene alle Intendenze di finanza.

PRESIDENTE. Il senatore Pastore Raffaele ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PASTORE RAFFAELE. Mi compiaccio dell'esame fatto dall'onorevole Sottosegretario per la risposta alla mia interrogazione Sul problema dei suoli tratturali, come dicevo anche durante il mio intervento sul bilancio dell'agricoltura, corrono molte dicerie Si dice che molti proprietari si godono i suoli tratturali, che sono di proprietà dello Stato, attraverso il compenso di un agnello o di una forma di formaggio; di queste dicerie sono informati anche funzionari del Ministero, che non escludono che ciò avvenga.

Ma come possiamo non crederci se dobbiamo ricorrere ad una interrogazione per sapere chi sono i signori che ne beneficiano? Infatti se domandiamo l'informazione agli organi competenti, questi rispondono che sono segreti di ufficio. In conclusione un parlamentare non ha il diritto di sapere chi gode la proprietà dello Stato.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ne ha il diritto, tanto è vero che lo ha saputo.

PASTORE RAFFAELE. L'ho saputo con l'interrogazione, prima no I contadini di Gravina e di Altamura hanno chiesto nel mese di agosto di ottenere quei suoli tratturali A distanza di due mesi attendono ancora la risposta I contadini sono spinti dalla fame di terra, e invece questi suoli tratturali sono goduti da proprietari che non ne hanno bisogno. Diceva l'onorevole Medici, quando era Ministro dell'agricoltura, che mentre da una parte togliamo le terre ai proprietari con la riforma agraria, dall'altra diamo i terreni dello Stato con canoni modestissimi. L'onorevole Sottosegretario dice che è competente l'Intendenza di finanza. No, è l'Ufficio reintegro dei tratturi che fissa le modalità. Infatti, rivoltomi all'Intendente di finanza di Bari, questi mi confessò candidamente che lui metteva solo la firma. Allora non dobbiamo citare solo gli articoli, dobbiamo dire quale è la multa inflitta a quei contadini.

Per un ettaro di terreno sono state inflitte 400 mila lire di multa dall'Intendenza di finanza di Matera. Non solo, ma in questi mesi un funzionario dell'Ufficio reintegro dei tratturi di Foggia è andato per fare i contratti per questi terreni: costui ha domandato agli occupanti dei terreni per necessità, se a questo atto erano stati spinti dal senatore Pastore. Mi sembra poco dignitoso che un funzionario vada a fare indagini sull'attività dei parlamentari.

Io mi auguro che il problema dei tratturi, come promise l'onorevole Ministro nell'accettare il mio ordine del giorno, sia portato una buona volta a soluzione. Nella risposta alla mia interrogazione n. 1706 sono stati elencati solo 52 tratturi; ma ve ne sono molti altri a conoscenza dell'ufficio di Foggia, che sono dati con contratti precari e mi dispiace che non ci sia l'amico Gramegna che potebbe denuncia

re le multe inflitte perchè i contadini avevano migliorato questi terreni. Questi terreni debbono restare abbandonati e non si possono mettere a coltura!

Quindi, mentre do atto all'onorevole Sottosegretario delle informazioni datemi, pregherei che una buona volta i parlamentari fossero portati a conoscenza di queste cose. L'Ufficio reintegro non deve nascondersi dietro i segreti di ufficio, che debbono sparire quando si tratta di interesse dello Stato. Ci sono tratturi che dal 1937 sono tenuti da una cooperativa di combattenti e non si riesce ancora a sistemare questi contadini.

PRESIDENTE. Senatore Pastore Raffaele, concluda perchè è già scaduto il tempo a sua disposizione.

PASTORE RAFFAELE. Chiedo quindi che una buona volta il problema sia portato a risoluzione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per sapere se è vero che: 1) nelle contrade Calderotto-Vedaci; Cerreto; Cecita; Lagarò, sono stati tagliati moltissimi alberi di pino, ontano e quercia; 2) da chi detti tagli sono stati disposti e se come e quando sono stati preceduti dalle prescritte autorizzazioni forestali e le generalità degli acquirenti, le modalità delle vendite compreso il prezzo.

Nel caso dovesse invece trattarsi in tutto o in parte di tagli abusivi si chiede di sapere, se sono stati individuati i responsabili e se e quali azioni giudiziarie sono state promosse » (848).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In merito alle richieste formulate dall'onorevole interrogante, si fa presente: Contrada Calderotto-Vedaci. Il fondo « Vedaci », di proprietà del signor Vincenzo Ioele, in comune di Acri, è costituito da seminativi e pascoli della estensione di oltre 100 ettari: solo una piccola superficie di 2 ettari, denominata « Calderotto », è ricoperta da bosco di pino laricio.

Nel 1950 il Ripartimento forestale di Cosenza autorizzò un taglio di diradamento di 940 piante, avendo esse raggiunto la maturità ed essendo il bosco a densità piena. Il taglio, eseguito dalla ditta Cirino di Acri, non dette luogo a rilievi.

Nel 1951, lo stesso Ripartimento autorizzò il taglio di 350 piante stroncate e sradicate da intemperie: anche tale taglio non dette luogo a rilievi.

Nel 1952, il proprietario, a mezzo della soprannominata ditta, tagliò abusivamente oltre 110 piante e, pertanto, venne elevato regolare verbale di contravvenzione per l'importo di lire 55.048.

Nel 1953, il proprietario medesimo, sempre a mezzo della stessa ditta, tagliò ancora, senza autorizzazione, oltre 1.000 piante, per cui venne elevato un secondo verbale di contravvenzione per l'importo di lire 386.000.

In entrambi i casi, gli imputati sono stati assolti per amnistia.

Contrada Cecita. Non è stato possibile individuare esattamente le località. Quella che porta il nome di « Cecita », o pian « Cecita », è per la maggior parte ricoperta dalle acque dell'omonimo lago artificiale.

È probabile che l'onorevole interrogante si riferisca alle località limitrofe al vocabolo « Cecita », e cioè ai vocaboli « Vaccarizzo » e « Colamauci », attualmente in possesso dell'Opera per la valorizzazione della Sila per l'attuazione della riforma fondiaria.

La località « Vaccarizzo » è costituita da seminativi: la vegetazione arborea comprende filari di ontano lungo i fossi di scolo e di irrigazione.

La località « Colamauci » è in parte ricoperta da bosco rado di quercia; in essa sono stati effettuati quei mutamenti di coltura necessari per l'attuazione della riforma fondiaria. In tale località, che risulta compresa nel piano generale di bonifica e trasformazione fondiaria regolarmente approvato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, le dispo-

sizioni previste nel regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267, non sono applicabili.

La Contrada « Cerreto », sita nel comune di Longobucco, della estensione di 160 ettari, è di proprietà del signor Michele Aronne ed è ricoperta da bosco di pino laricio, misto a quercia nelle zone meno elevate.

Dal 1940 al 1950 vennero effettuate varie utilizzazioni.

Nel 1954 il proprietario venne autorizzato a tagliare nelle zone a densità normale le piante mature o deperite.

A carico della ditta utilizzatrice, Ferrara Domenico da Acri, che aveva ecceduto nella utilizzazione, venne elevato, nel gennaio 1955, verbale di contravvenzione per lire 183.950, non conciliato e in attesa di giudizio.

La Contrada « Lagarò », in comune di Celico, comprende diversi fondi di proprietà privata, ricoperti da colture agrarie, pascoli e boschi, e cioè: Fondo « Lagarò Muzzo » di proprietà Cosentini; la superficie boscata si aggira sui 1.000 ettari: l'Ispettorato forestale ha autorizzato la ditta Caligiuri Michele al taglio a scelta delle piante di pino: senonchè, avendo la ditta medesima superato i limiti della concessione, sono stati elevati a suo carico sette verbali di contravvenzione forestale per l'importo di circa 3 milioni.

Dal 1954 le utilizzazioni sono state sospese.

Fondo « Lagarò-Muzzo » di proprietà Rizzuti Giuseppe: la superficie boscata, costituita da pino laricio, si estende su circa 250 ettari. Le utilizzazioni sono state eseguite dallo stesso proprietario, a carico del quale sono stati elevati 9 verbali di contravvenzione.

Fondo « Lagarò Tor di Casale », un tempo di proprietà Lupinacci Luigi, è stato espropriato dall'Ente per la valorizzazione della Sila: la superficie è di 50 ettari; la pineta è intercalata da coltura agraria e da pascoli.

Precedentemente all'esproprio, l'Ispettorato forestale concesse 2 autorizzazioni di taglio delle piante mature negli anni 1949 e 1950: l'utilizzazione fu eseguita dalla ditta Rizzuti Michele e Banaro Alessandro, a carico della quale fu elevato un verbale di contravvenzione. Attualmente il fondo è in corso di completa trasformazione a coltura agraria, in base a regolare piano generale, approvato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Fondo « Lagarò-Scalzate » di proprietà eredi Bonifacio di Rende; la superficie, ricoperta di bosco di pino laricio, è di 75 ettari. L'Ispettorato forestale ha autorizzato un taglio nel 1950; le utilizzazioni, effettuate negli anni 1953 e 1954 dalla ditta Ferrara Giuseppe da Acri, hanno dato luogo, a carico della stessa, a 4 verbali di contravvenzione dell'importo di lire 250.000. Nel gennaio 1956, in detto fondo sono state rubate alcune piante di pino, per cui è stata sporta denuncia a carico di tal Carricato Luigi, ed il giudizio è tuttora pendente presso la Pretura di Spezzano Sila;

Fondo « Lagarò Scalzata-Purgatorio », di proprietà Spada Carlo Enrico, che fino a tutto il mese di maggio 1955, tagliò entro i limiti dell'autorizzazione ricevuta. Avendo però la ditta medesima, ai primi di giugno, continuato ad utilizzare piante non assegnate, il taglio è stato sospeso. Non si è potuto elevare verbale di contravvenzione, trattandosi di bosco non vincolato; ditta e proprietario sono stati però diffidati con delibera della Camera di commercio industria ed agricoltura ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1926, n. 13. Tutti i boschi sopra menzionati sono di proprietà privata e, pertanto, per essi non è possibile alcun controllo in merito ai relativi prezzi di vendita.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPEZZANO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il ministro Colombo, o chi per lui, ha giocato uno scherzo di pessimo gusto al Sottosegretario Capua nominandolo cireneo in una questione così delicata e grave: nella quale si vanta di prendere in giro il Parlamento — cosa per la quale protesto nel modo più energico. Si è finto infatti di non capire la mia interrogazione, e si è venuto a parlare delle proprietà private di Arnone, Lupinacci ed altri, mentre la mia interrogazione, come risulta dal contesto dei due discorsi pronunciati, riguarda solamente ed esclusivamente le proprietà dell'Opera Sila.

Ho denunziato in altre circostanze che circa un miliardo, frutto ricavato dalla vendita di boschi, è sparito; o, per essere più precisi, ho denunziato (ed il Ministro dell'agricoltura si

era riservato di rispondere), che erano spariti boschi del valore di un miliardo.

La mia interrogazione mirava appunto ad avere precise notizie e precisi dati al riguardo. Il Ministero non può rispondere sull'Opera Sila e crede di potere ingarbugliare la materia facendo rispondere sulle proprietà private, cosa delle quali non mi interesso. Di sfuggita, nel mezzo della risposta, e pensando che la cosa sarebbe passata inosservata, è stata scivolata un'affermazione di una gravità straordinaria, e cioè che in una determinata zona sono stati tagliati degli alberi da parte dell'Opera Sila, senza tener conto delle leggi forestali. L'Opera Sila dunque agisce al di fuori delle leggi. Ma perchè per l'Opera Sila non si debbono applicare le leggi del 1923, cioè le leggi che regolano il taglio dei boschi, il vincolo idrogeologico, ed altro, il Ministero non ha specificato!

Stando così le cose non solo non posso dichiararmi soddisfatto, ma debbo dichiararmi offeso ed indignato per la risposta che nulla risponde.

Non si possono venire a dire queste cose, onorevole Capua, e chi l'ha incaricata di dire queste cose ha offeso lei prima di offendere noi. Infatti la mia interrogazione è costituita di ben 5 elementi. Sono stati tagliati i boschi? Chi ne sono stati gli acquirenti? Perchè è proprio qui, che è l'imbroglio, la camorra, la corruzione. Quali le modalità, quali il prezzo?

Domandavo inoltre da chi sono stati disposti i tagli, e mi si risponde, senza documentare, che gli Enti di riforma fondiaria sono fuori delle leggi del 1923 e del 1933. Domandavo ancora se ci fossero state le autorizzazioni forestali, mi si risponde che l'Opera Sila non è soggetta ad autorizzazioni.

Eluse le mie prime quattro domande ne restavano altre due, e cioè: se i tagli non sono stati autorizzati, e si tratta di furti o di tagli abusivi, vi è stata denuncia? Ebbene, non rispondete nemmeno a questo perchè sapete che gli alberi sono stati dati a quei camorristi e ladri che vivono sull'Opera Sila.

Di fronte ad un fatto di tale gravità io non posso che protestare e credo onestamente che alla mia protesta debbano unirsi gli altri colleghi.

Non si può, onorevole Presidente, eludere una interrogazione così precisa. E la cosa è più grave, perchè tre mesi fa il ministro Colombo, al quale io dissi che sfuggiva a rispondere a questa interrogazione, disse che non sfuggiva, ma stava facendo le indagini. Se doveva fare le indagini per la proprietà privata evidentemente erano superflue. Parliamoci chiaro, il bubbone dell'Opera Sila, dovete avere il coraggio o di ammetterlo e di autorizzarlo pubblicamente, o di inciderlo.

Tramuterò precisando meglio, la mia interrogazione in interpellanza, con l'augurio che non venga nominato cireneo Antonio Capua, al quale mi legano, tra l'altro, vincoli di fraterna amicizia e sono davvero addolorato quando debbo usare delle parole dure con lui.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Spezzano, ho voluto rileggere il testo della sua interrogazione per convincermi se è vero che si è elusa la risposta. Mi permetta di rileggerla.

PRESIDENTE. Diamola per letta.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Volevo dimostrare all'onorevole Spezzano che la risposta che è stata data è pertinente alle domande fatte. Egli non ha chiesto chi sono gli acquirenti.

SPEZZANO. Come?!

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, il senatore Spezzano, ha preannunciato la presentazione di una interpellanza.

SPEZZANO. Ho chiesto le « generalità degli acquirenti! ».

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ma non per quanto riguarda l'opera di valorizzazione della Sila; lì c'è un piano regolatore di trasformazione fondiaria approvato dal Ministero.

SPEZZANO. Lo vogliamo conoscere; e vogliamo conoscere chi ha avuto gli alberi.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Presenti una interrogazione specifica in merito.

SPEZZANO. Vogliamo saperlo. Assumetene la responsabilità.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Asaro al Ministro della marina mercantile. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per far conoscere se risponde a verità che la Società Sirena, appaltatrice delle linee sovvenzionate Trapani, Isole Egadi, Pantelleria, Lampedusa, Linosa, Porto Empedocle e ritorno nonchè Palermo-Ustica e ritorno, sia notoriamente incorsa in gravi inadempienze agli obblighi stabiliti dall'apposita convenzione approvata con decreto presidenziale 9 dicembre 1953.

In particolare se è vero che la Sirena non abbia adempiuto alle prescrizioni: 1) di cui all'articolo 10 della detta convenzione nonchè all'articolo 5 dell'annesso capitolato relativamente alle navi di recente costruzione e a quelle nuove da assegnare ai servizi sia per le caratteristiche dei natanti che per i termini fissati all'assegnazione; 2) di cui all'articolo 12 della convenzione circa l'organico degli equipaggi; 3) di cui all'articolo 23 riguardante il numero dei viaggi; 4) di cui agli articoli 20 e seguenti del capitolato riguardanti le tariffe e condizioni di trasporto; 5) relative alla iscrizione dei natanti presso i compartimenti marittimi di competenza giurisdizionale e soprattutto alle norme di sicurezza per l'incolumità dei passeggeri e degli equipaggi.

In caso affermativo il Ministro interrogato vorrà fare conoscere quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti della Sirena sia in riferimento alle penalità stabilite sia in riferimento alla eventuale procedura di decadenza dell'appalto » (856).

PRESIDENTE. — L'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Informo l'onorevole interrogante che l'articolo 10 della convenzione fra lo Stato e la Società « Si.Re.Na. », concessionaria dei servizi marittimi sovvenzionati del settore D (isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria), concernente la facoltà dello Stato di rilevare o far rilevare, alla scadenza della convenzione stessa, le navi adibite ai servizi medesimi.

In nessuna infrazione alle disposizioni contenute in tale articolo può, evidentemente, essere incorsa la « Si.Re.Na. », in quanto, tra l'altro, la convenzione in vigore andrà a scadere il 31 dicembre 1973, cioè al termine del ventennio di esercizio per il quale la Società ha a suo tempo ottenuto la concessione. È, quindi, da ritenere che il senatore Asaro abbia citato tale articolo erroneamente, volendo, invece riferirsi all'articolo 9, relativo alle navi da assegnare ai servizi. In base a questo ultimo articolo, la « Si.Re.Na. » si è obbligata, oltre che a rilevare la Motonave « Egadi » dal precedente concessionario, ad immettere in servizio sulla linea 111 (Palermo Ustica) dal 1° gennaio 1956, e sulle linee 112 (Trapani-Isole Egadi) e 113 (Trapani-Favignana), dal 1° gennaio 1957, due navi — di nuova o recente costruzione — della stanza lorda minima di 450 tonnellate. Per ottemperare a tale obbligo la Società ha tempestivamente stipulato con i Cantieri Navali Riuniti di Genova il contratto per la costruzione delle due navi, la prima delle quali è entrata in servizio il 28 anzichè il 1° gennaio del corrente anno a causa del ritardo — del resto contenuto in limiti molto ristretti — col quale lo stabilimento di Palermo dei predetti cantieri ha proceduto alla consegna dell'unità.

Anche la seconda nave è entrata in servizio sulle due linee per le Isole Egadi il 18 aprile di quest'anno, con un notevole anticipo rispetto al termine del 1° gennaio 1957, stabilito dalla convenzione. I piani di costruzione delle predette navi sono stati debitamente approvati dal Ministero della marina mercantile. Alle prove, le unità immesse in servizio, denominate « Nuova Ustica » e « Nuova Egadi », hanno sviluppato una velocità di circa nodi 14,5 con una riserva di velocità più che doppia di quella richiesta dalla convenzione, in base alla quale

la velocità massima della nave avrebbe dovuto essere del 10 per cento superiore a quella di 12 nodi prescritta per l'esercizio della linea 111 (Palermo Ustica) cui l'unità è destinata.

Anche il tonnellaggio delle navi — risultato di circa 500 tonnellate stazza lorda — è di oltre il 10 per cento superiore a quello stabilito dalla convenzione.

La sistemazione per i passeggeri, il personale di bordo ed il carico sono pienamente rispondenti alle esigenze del servizio. Nessuna contestazione può, quindi essere mossa alla Società concessionaria in relazione agli obblighi ad essa derivanti dall'articolo 9 della convenzione, in quanto le caratteristiche che delle anzidette unità sono superiori a quelle richieste.

Relativamente alla composizione degli equipaggi delle unità in servizio sulle linee del settore di cui trattasi, si fa presente che il personale imbarcato risulta corrispondente a quello previsto dalle tabelle concordate dagli organi competenti in base alle disposizioni in vigore e regolarmente approvate dal Ministero della marina mercantile.

Sul piroscafo « Ustica », che era in servizio al momento in cui il senatore Asaro formulò la sua interrogazione, ma che fu poi sostituito dalla motonave « Nuova Egadi » era imbarcato lo stesso numero di persone costituenti l'equipaggio della nave all'atto del rilievo dei servizi da parte della « Si.Re.Na. », nè si ritenne di addivenire alla formulazione di una nuova tabella in quanto il personale imbarcato in quella unità era adeguato ai servizi che essa espletava, ma dall'entrata in servizio delle nuove unità il personale imbarcato è, come si è detto, quello previsto dalle tabelle in vigore.

L'articolo 23 della convenzione — e non il 25, al quale si è erroneamente riferito l'onorevole interrogante — stabilisce il numero dei viaggi da effettuarsi annualmente, ai fini della ripartizione della sovvenzione fra le singole linee, ma non si vede quali infrazioni potrebbero essere commesse dalla Società alle norme contenute in tale articolo, essendone demandata l'applicazione alla competenza dell'Amministrazione della marina mercantile.

Comunque, si fa presente che per le occasionali omissioni di viaggi, peraltro autorizzate dal Ministero della marina mercantile solo per cause di forza maggiore, vengono praticate le ritenute di sovvenzioni previste dal capitolo annesso alla convenzione. Per quanto riguarda il trasporto delle merci e dei passeggeri, sulle linee esercitate dalla « Si.Re.Na. » esso viene effettuato in base alle tariffe previste dal capitolo annesso alla convenzione ed alle norme contenute nel regolamento, a suo tempo approvato dal Ministero della marina mercantile, nè risulta che la Società abbia commesso infrazioni al riguardo.

Circa la scelta del compartimento d'iscrizione delle navi impiegate nell'esercizio delle linee di cui trattasi, la convenzione non stabilisce in proposito alcun particolare obbligo alla Società concessionaria, ma per ragioni di praticità le navi stesse sono state iscritte nella matricola del compartimento di Palermo, dove ha sede l'amministrazione della società. Da tale circostanza, però, non può derivare alcun pregiudizio ai marittimi di Trapani, in quanto la Società mantiene anche in quel compartimento un turno particolare di imbarco. Tutte le navi della « Si.Re.Na. », infine, sono dotate delle attrezzature prescritte dalle norme per la sicurezza della navigazione e della vita umana in mare, per cui nessun provvedimento è stato adottato a carico della stessa, non essendosi verificata alcuna inadempienza nè alle prescrizioni della più volte citata convenzione nè a quelle della sicurezza.

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASARO. Desidererei sinceramente dare atto all'onorevole Sottosegretario della buona volontà dimostrata nel rispondere alla mia interrogazione e ringraziarlo degli elementi favorevoli che ci ha portato nei confronti del comportamento della società « Si.Re.Na. ». Chiedo scusa se la citazione degli articoli della convenzione non rispondeva a quella esatta; però, onorevole Sottosegretario, mi consenta una considerazione: se io ho rivolto questa interrogazione debbo aver avuto le mie fonti di segnalazione, di denuncia e di protesta per il comportamento di questa Società di navigazione. Debbo anche rilevare che non ho dato seguito così alla leggera alle segnalazioni; ho fatto qualche accertamento, e quello che ho

accertato rispondeva a quello che mi era stato segnalato, come nel caso dell'entrata in funzione della nuova nave. Comunque, ripeto, io ho avuto le mie fonti di informazione e lei ha avuto le sue.

A noi dispiace che l'attenzione sia rivolta soltanto a queste piccole imprese di navigazione, che sono vigilate quasi a vista negli ambienti interessati delle marinerie; ma l'occasione ci deve far riconoscere la necessità che la stessa attenzione sia rivolta a quanto riguarda il rispetto delle convenzioni con le grandi società.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Faccia una denuncia specifica: noi siamo pronti ad esaminarla.

ASARO. Un'altra considerazione debbo fare, e cioè che non è vero, onorevole Sottosegretario, che le tabelle di armamento rispondano alle esigenze del servizio. Lei mi insegna che delle tabelle di armamento si interessano le Direzioni Marittime, le quali — e non solo questa volta — hanno dato luogo a fondate lamentele per la facilità con la quale si accolgono le sollecitazioni da parte degli armatori.

Le unità imbarcate rispondono alle tabelle di armamento, è vero, ma non rispondono affatto alle esigenze del lavoro e dell'esercizio; e noi constatiamo che lo stesso uomo deve fare la guardia di notte, i lavori di pulizia in coperta, poi deve trasformarsi in personale di camera e qualche volta anche in scritturale, per cui balza evidente come venga sfruttato il marittimo.

Quindi, è vero che sono le direzioni marittime a stabilire le tabelle di armamento, ma è anche vero che subiscono l'influenza delle imprese armatoriali.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* D'accordo con gli organi sindacali.

ASARO. Gli organi sindacali lamentano appunto di non riuscire a far riconoscere le esigenze che loro pongono quando si tratta di questi problemi.

Pertanto, il Ministero farebbe cosa veramente meritoria se si intressasse anche di questo problema e facesse in modo che le tabelle di armamento rispondessero alle esigenze del lavoro a bordo e della sicurezza del lavoro in mare.

PRESIDENTE. — Segue un'interrogazione del senatore Jannuzzi al Ministro della marina mercantile. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per conoscere se non ravvisi l'opportunità che, all'atto della rinnovazione dei recenti accordi italo jugoslavi per la pesca in Adriatico, sia eliminata la grave limitazione posta dall'articolo 2 di detti accordi secondo cui sono ammessi ad esercitare la pesca nelle zone indicate alla lettera A dell'articolo 1 i battelli con motori di potenza non inferiore a 100 H.P.A. e non superiori a 150 H.P.A. e che non abbiano un tonnellaggio di stazza lorda superiore a 55 tonnellate » (859).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Informo l'onorevole interrogante che la limitazione di cui all'articolo 2 dell'Accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico, nelle zone indicate alla lettera A dell'articolo 1, e cioè Pomo-Camic e Pelagosa-Caiola, in base alla quale sono ammessi a pescare nelle zone consentite solo i peschereci di stazza lorda non superiore alle 55 tonnellate muniti di apparato motore della potenza da 100 a 150 H.P.A., costituisce il compromesso raggiunto in sede di trattative fra la tesi jugoslava, intesa a ridurre quanto più possibile il numero e la potenza delle navi da pesca italiane operanti nelle predette zone al fine di evitare un eccessivo depauperamento di quel patrimonio ittico, e le esigenze dei nostri pescatori.

Tale limitazione è stata accettata da parte italiana in considerazione del fatto che i natanti di potenza inferiore ai 100 H.P.A. possono trovare utile lavoro anche pescando presso le nostre coste, mentre per quelli di potenza superiore ai 150 H.P.A. è possibile trovare proficua utilizzazione anche al di fuori dei banchi di pesca dell'Adriatico, trattandosi di

potenze e di stazze sufficienti all'esercizio della pesca alturiera ed oceanica.

Ad ogni modo è intenzione del Governo di tenere presenti le richieste degli armatori dei natanti muniti di apparato motore di potenza inferiore ai 100 H.P.A. in sede di rinnovazione dell'accordo di pesca-italo-jugoslavo, poichè si tratta di richieste che hanno un giusto fondamento, mentre sembra da escludere, allo stato attuale delle cose, che possono essere prese in considerazione le istanze degli armatori dei pescherecci superiori ai 150 H.P.A.

PRESIDENTE. Il senatore Jannuzzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

JANNUZZI. Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario, in quanto mi sembrava irragionevole che dovessero essere esclusi dalla pesca nel settore jugoslavo i motopescherecci di potenza inferiore ai 100 cavalli sol perchè hanno la possibilità di pescare nella zona limitrofa alla costa. Poichè anche i motopescherecci di medio tonnellaggio hanno la possibilità di pescare presso la costa si viene a creare una situazione di vantaggio a favore di tali motopescherecci danneggiando i piccoli. Raccolgo, quindi, con soddisfazione la promessa fatta dal Governo e mi auguro che gli accordi italo-jugoslavi in questa materia possano essere, quanto prima modificati nel senso da me indicato nell'interrogazione per quanto riguarda i piccoli motopescherecci. Insisto pure perchè negli accordi siano compresi i motopescherecci di potenza superiore ai 150 cavalli.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Barbaro al Ministro dei lavori pubblici, al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per conoscere se non ritengano, in ispecie dopo le recentissime piene, le quali, pur essendo state per fortuna modeste, hanno ridotto al minimo, in maniera allarmante e minacciosa le luci dei ponti, sia ferroviari, sia stradali esistenti nell'ultimo tratto dell'importante torrente Calopinace, che ha la sua foce nella città di Reggio e precisamente nel centro del grande parco ferroviario ad essa relativo — di affrontare, affrettare e con la dovuta urgenza realizzare la radicale deviazione, — già concepita, studiata, proposta e forse anche progettata, circa cinquanta anni or sono, da un noto ingegnere di Reggio — del Calopinace nel torrente S. Agata, che nella zona di S. Sperato dista meno di cinquecento metri dal primo torrente, e che, essendo tra i più grandi torrenti della Calabria, dovrà essere sistemato definitivamente e con urgenza e precedenza assoluta anche perchè tale opera è collegata con la sistemazione in atto dell'aeroporto; e ciò mentre riduce nella parte a valle a una sola la sistemazione dei due torrenti sopra accennati, varrà sopratutto a liberare la città di Reggio e tutti i suoi impianti ferroviari dalla continua minaccia di essere sommersi o comunque danneggiati dalle alluvioni » (864).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La deviazione del corso d'acqua del torrente Calopinace nell'alveo del torrente Sant'Agata, in prossimità della zona valliva di S. Esperato, costituisce un problema di vasta portata per il quale, peraltro, nessun progetto è stato ancora approntato.

Agli atti di questo Ministero infatti non esiste alcun progetto o relazione tecnica redatta dall'Ufficio del Genio Civile o da parte di libero professionista, che tratti tale deviazione.

Tuttavia, in considerazione del rilevante grado di dissesto del bacino del suddetto torrente e del fatto che la sua asta valliva insiste sull'abitato della città di Reggio Calabria, la Cassa per il Mezzogiorno ha inserito, nel proprio programma dodecennale, cospicui interventi sistematori per detto bacino.

Ad iniziare dall'esercizio 1950-51, sono stati compiuti, o sono in corso di esecuzione, lavori per lire 249.011.954 attinenti alla sistemazione del bacino medio ed alto, con opere idraulico-forestali e con opere idrauliche in alveo, connesse alle prime,

Nel primo programma annuale (1956 57) delle opere da eseguire in attuazione della legge 26 novembre 1955, numero 1177, concernente provvedimenti straordinari per la Calabria, è stanziata per il gruppo di bacini interessanti l'abitato di Reggio Calabria, la somma di lire 470 milioni per opere di conservazione del suolo e di lire 100 milioni per opere idrauliche.

In sede di formulazione del piano regolatore di massima per l'attuazione della sud detta legge, sarà esaminata la possibilità e la opportunità della definitiva deviazione delle acque del Calopinace nell'alveo del torrente Sant'Agata.

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Anzitutto mi corre l'obbligo di ringraziare l'onorevole Sottosegretario per le comunicazioni fatte, pur non potendomi evidentemente dichiarare soddisfatto.

Prendo atto, però, dell'impegno di studiare il programma Il Calopinace, lo dice il nome di derivazione greca καλὸς πιναξ, « Bel quadro », è un grande torrente, che sfocia nel cuore di Reggio. Questo torrente, per precedenti storici molto ben conosciuti, ha spesso invaso la città di Reggio. Ora invaderebbe non solamente la città, che ha un'enorme importanza, come tutti riconoscono, ma anche il suo parco ferroviario, che è altrettanto importante. Poichè ci sono alcune zone di estrema vicinanza tra il Calopinace e il torrente Sant'Agata, è quanto mai opportuno — anche perchè il San t'Agata è in prossimità del grande aeroporto internazionale in via di sistemazione — che sia effettuata quella deviazione che, contrariamente a quanto l'onorevole Sottosegretario ha dichiarato, è stata ideata e forse progettata anche se al Genio Civile non esistono i documenti. Mi permetto infatti di dirle, che è stata studiata dal compianto mio padre, l'ingegner Francesco Barbaro Non dico progettata, perchè tra le carte non sono ancora riuscito a trovare il progetto, ma certo è stata studiata da lui e da suo figlio, mio fratello, valorosissimo ingegnere degno del padre. Quindi non posso accettare alcuna smentita, perchè questa è una cosa, che mi riguarda molto da vicino, e, starei per dire, come famiglia.

Evidentemente la legge per la Calabria, che noi intendiamo sia applicata in pieno, perchè vale a difendere il suolo sacro della nostra regione, deve essere attuata integralmente. Se ci sarà un'attuazione integrale i torrenti, come diceva il mio compianto padre, saranno ridotti a centri di vita e sarà eliminato qualunque pericolo di morte, come invece avviene oggi.

Io do atto dei lavori che lei ha citato per dighe a monte, ma bisogna ridurre a valle gli alvei al minimo possibile. Solamente così, attraverso gli imbrigliamenti e gli argini ristrettissimi, i torrenti possono essere governati e domati dalla volontà degli uomini. Ora poichè i due torrenti Calopinace e Sant'Agata si trovano vicini, è opportuno che gli ultimi 4 o 5 chilometri siano oggetto di una sola sistemazione. In tal modo si salva Reggio, si salvano gli impianti ferroviari, si liberano dal pericolo intere zone urbane e si ricavano grandi suoli edificabili per almeno un paio di miliardi di valore. Inoltre si risparmieranno le ingenti somme, che le amministrazioni dei lavori pubblici e delle ferrovie debbono spendere per i lavori di protezione, che sono costosi quanto inutili Questo grande piano può essere armonizzato con quello della sistemazione dell'aeroporto, che sarà uno dei più grandi aeroporti italiani nel centro del Mediterraneo.

In sostanza si realizzano economie ingentissime e si ricavano almeno 500-600 mila metri quadrati di suolo edificabile. Che si vuole di più per decidersi? È un'opera grande, è un'opera degna e perciò va realizzata. Reggio e Messina, che costituiscono con lo Stretto la grande porta italiana che collega quattro Continenti, l'Europa, l'Africa, l'Asia e l'Oceania, meritano di essere sempre maggiormente attrezzate, perchè costituiscono due fari luminosi, che vanno sempre maggiormente accesi di luce perchè più alta splenda la perenne, alta, antichissima civiltà italica!

Onorevole Sottosegretario, chiudo ringraziandola e prendendo atto di quello che lei ha detto. Mi consenta tuttavia di aggiungere che, data anche l'importanza e l'urgenza del problema, convertirò, o meglio converto da questo momento l'interrogazione in interpellanza, perchè questa, è una importante questione, che me-

rita di essere rapidamente risoluta, è un grande, fecondo problema di vita e di avvenire per quella nobilissima zona, che io ho l'onore in questo momento di rappresentare!

PRESIDENTE. Passiamo ora all'interrogazione del senatore Spallino al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto a far rimettere all'Ispettorato agrario di Como, tutti i fondi necessari per corrispondere agli agricoltori il premio contributo seme frumento annata agraria 1954-55, e se consta che il mancato puntuale versamento del contributo abbia sollevato malumori tra gli agricoltori, per cui si rende urgente e necessario provvedere al più presto » (829).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e le foreste assegnò all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Como, per la campagna 1954-55, quintali 5.777 di grano, quintali 1.880 di patate e quintali 14,32 di mais, da ammettere al contributo previsto dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate.

Pertanto il suddetto Ufficio doveva essere accreditato della somma complessiva di lire 24.318.035. Di tale importo vennero, invece, accreditate a tutto il 5 maggio 1955, lire 15 milioni, corrispondente alla somma massima che, a norma delle vigenti disposizioni della contabilità generale dello Stato, può essere accreditata allo stesso funzionario e per lo stesso oggetto.

L'ulteriore somma di lire 2.500.000 fu possibile accreditarla il 6 maggio 1955, dopo che l'Ispettorato aveva inviato un primo rendiconto di equivalente importo.

Della totale somma di lire 17.500.000, accreditata per la campagna 1954-55, l'Ufficio di cui trattasi comunicò, a chiusura di esercizio, di aver erogato contributi per lire 7.500.000 e chiese il riaccreditamento della restante somma di lire 10.000.000 non utilizzata entro il 30 giugno 1955.

Nel nuovo esercizio 1955-56, il Ministero ha provveduto a riaccreditare l'importo di lire 10 milioni ed inoltre, ad accreditare, sin dal 22 novembre 1955, la rimanente somma di lire 6.818.315 a copertura dell'importo complessivo dei contributi per la campagna 1954-1955.

Il ritardo verificatosi nel pagamento dei contributi è dovuto al fatto che, a norma delle disposizioni di legge vigenti, gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura devono provvedere ai pagamenti stessi con ordinativi diretti. Tale forma di pagamento comporta indubbiamente un ritardo, dato l'elevato numero dei richiedenti, specie nella provincia di Como nella quale è molto diffusa la piccola proprietà.

Comunque, con l'esercizio successivo 1955-1956, la situazione si è normalizzata, tanto che è stato possibile accreditare all'Ispettorato di Como l'intera somma per la concessione dei contributi nell'acquisto delle quantità di sementi assegnate per la stessa campagna 1955-1956.

PRESIDENTE. Il senatore Spallino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto. Spero che egli sia più breve del rappresentante del Governo, perchè non gli potrei accordare che un minuto per la sua risposta.

SPALLINO. Debbo ringraziare la Presidenza per la cortesia usatami nel postergare le due interrogazioni da me presentate. Noto peraltro il trattamento di sfavore che mi si fa concedendomi un solo minuto per la risposta.

Comunque, poichè purtroppo la risposta viene dopo molti mesi dalla presentazione dell'interrogazione, l'interrogazione stessa non è più attuale. Non resta che prendere atto della dichiarata buona disposizione a che gli inconvenienti gravi verificatisi nel decorso esercizio non si ripetano nell'attuale. Vorrei solo aggiungere che sarà opportuno sollecitare sin d'ora gli Ispettori provinciali, perchè alla erogazione di questi fondi provvedano con urgenza, oserei dire con precedenza sugli altri impegni dell'ufficio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Spallino al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Per conoscere le ragioni per le quali il posto di ruolo nelle scuole elementari di Castiglione Intelvi (Como) è privo di titolare sin dai lontani anni 1943-44; e se corrisponde a verità la circostanza che la titolare del posto, assegnata in via provvisoria presso le scuole elementari dipendenti dal Provveditore agli studi di Roma, continui, dopo oltre dieci anni, ad essere provvisoria a Roma e titolare a Castiglione Intelvi, mentre il posto è in effetti coperto in qualche modo da supplenti » (830).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Effettivamente un posto di ruolo organico delle scuole elementari di Castiglione Intelvi è ricoperto da un'insegnante elementare di ruolo, la quale fruisce di assegnazione provvisoria alle scuole elementari della provincia di Roma dall'anno scolastico 1943-1944. Devo tuttavia precisare che nessuna irregolarità può ravvisarsi in tale situazione. Sta di fatto che agli insegnanti elementari sfollati a causa degli eventi bellici ed assegnati provvisoriamente alle scuole elementari dipendenti dal Provveditorato agli studi di Roma (senza peraltro perdere la titolarità della sede dalla provincia di provenienza) è stata confermata, su domanda, anno per anno, l'assegnazione provvisoria; e ciò per effetto della loro particolare situazione familiare connessa con gli eventi bellici ed anche perchè non hanno potuto sinora ottenere il trasferimento a Roma. Il posto rimasto disponibile, per la durata di un anno scolastico, nella sede di titolarietà, doveva necessariamente essere ricoperto da altro insegnante titolare in assegnazione provvisoria od essere conferito, mediante incarico annuale, ad un insegnante non di ruolo. Aggiungo che il Ministero sta studiando il problema della utilizzazione dei posti di cui sono titolari insegnanti elementari i quali debbano, per effetto di assegnazione o comando, restare per lungo tempo lontani dalla sede di titolarietà. Il problema è alquanto complesso, in quanto ogni provvedimento che venisse adottato per la sua risoluzione dovrebbe tenere nel debito conto e le esigenze del personale e le esigenze del servizio.

Si pensa, comunque, che si possa trovare una qualche soluzione la quale — conciliando le due suaccennate esigenze, che sotto certi profili sono contrastanti — venga incontro alle necessità della classe magistrale senza danneggiare il servizio.

PRESIDENTE. Il senatore Spallino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPALLINO. Devo dichiararmi veramente insoddisfatto, oserei dire insoddisfattissimo, onorevole Scaglia, della risposta. Nella risposta che il Governo dà vi sono due affermazioni precise: che è vero che dal 1943 — dico dal 1943 — un posto di insegnante elementare è privo del suo titolare, perchè questo titolare per ragioni belliche è stato da S. Fedele Intelvi trasferito a Roma e presta servizio presso il Provveditore agli studi di Roma (ma mi pare si tratti di una insegnante); l'altra che si tratta di una assegnazione provvisoria, determinata da situazione familiare connessa con eventi bellici.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione*. Non per una necessità bellica!

SPALLINO. Onorevole Sottosegretario, la realtà è questa: che il titolare di una cattedra, sia pure di scuola elementare, deve stare al suo posto, perchè dopo dieci o dodici anni, evidentemente la provvisorietà di una assegnazione, non è più giustificata neppure per ragioni belliche, e le necessità della scuola elementare sono superiori a esigenze che io qui naturalmente non nomino e non elenco. Si dice: si sta studiando la questione. È proprio il caso di dire: mentre il medico studia l'ammalato muore! Io penso che sia preminente su ogni considerazione, anche su quella conseguente a fatti bellici, che gli scolari abbiano una loro insegnante titolare che si curi dei suoi allievi e della scuola e che ogni giorno sia lì, che vi sia confidenza fra insegnante e scolari, che ci

sia un metodo solo e continuo di insegnamento: difatti non si può affidare con profitto a supplenti (evidentemente scontenti di raggiungere una sede di montagna) la supplenza di una scuola dove c'è un titolare che occupa, da dodici anni, senza mai coprirlo, quel posto. La mia insoddisfazione è veramente davvero grande.

PRESIDENTE. Essendo trascorsa un'ora dall'inizio della seduta, lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato.

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell' economia e del lavoro » (922)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE LUCA CARLO, *relatore*. Il senatore Jannuzzi annunciò ieri l'intenzione di presentare un emendamento all'articolo 8, preoccupato dalle conseguenze che potrebbero derivare dalla formulazione proposta dalla Camera dei deputati, in aggiunta alla formulazione adottata in precedenza.

Il comma al quale il senatore Jannuzzi propone il suo emendamento è il quarto dell'articolo 8, che suona così: « Il Consiglio può altresì contribuire alla elaborazione della legislazione sulle materie di cui al primo comma del presente articolo, facendo pervenire alle Camere e al Governo le osservazioni e le proposte che ritiene opportune ».

Questo comma evidentemente è stato suggerito alla Camera dei deputati dal disposto del terzo comma dell'articolo 99 della Costituzione là ove è detto che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro « ha l'iniziativa legislativa (qui *nulla quaestio*) e può contribuire (ecco il punto) alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i princìpi ed entro i limiti stabiliti dalla legge ».

Ora, a parte ogni valutazione, che formerà oggetto di discussione in prosieguo sulla opportunità pratica di questa attività del Consiglio nazionale, certa cosa è che, per attuare la Costituzione, le Camere dovrebbero imporre limiti a questa attività, proprio per aderire alla norma sancita nella Costituzione stessa; invece, il testo approvato dalla Camera non ha limiti di alcun genere, non solo, ma le conseguenze dell'applicazione rigorosa del comma in parola potrebbero portare molto lontano nell'elaborazione delle leggi.

È stata preoccupazione di sempre, da parte di tutti i settori, di non costituire con il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro una terza Camera, che fosse di intralcio ai lavori del Parlamento e che potesse interferire in modo da diminuirne la responsabilità e la libertà nella formazione delle leggi. Ora, dare al Consiglio la facoltà di avanzare osservazioni e proposte durante il periodo in cui la legge segue il suo *iter*, vuol dire consentire un'interferenza diretta proprio nel *plenum* dell'attività legislativa. Di guisa che il Parlamento dovrebbe finire per deliberare su proposte che vengono a lui dopo che la legge abbia seguito intiero il suo *iter*, anche all'ultimo momento.

Siccome è tuttavia chiaro che la Camera ha adottato questa disposizione in seguito, naturalmente, ad una sua visione particolare, e se è vero, come è vero, che noi vogliamo che questa legge sia finalmente varata, essendo ormai tempo, dopo quasi otto anni di lungo cammino, occorre che aggiustiamo mezzi opportuni perchè l'altro ramo del Parlamento non insorga per l'ipotesi che noi modificassimo sostanzialmente quella che è stata la sua volontà Ritengo pertanto che un breve rinvio, per coordinare questi sforzi nostri in guisa di non andare incontro a nuovi ostacoli, sarebbe utile, con la preghiera al Ministro di volersi rendere interprete presso la Presidenza della Camera del divisamento del Senato, e di procedere rapidamente a cercare un'intesa che salvi tutto e metta noi tutti nella sicura coscienza di porre in essere un Istituto che, nei limti del prevedibile, serva effettivamente e non sia di impedimento ai lavori legislativi. Ecco perchè chiedo al Senato un brevissimo rinvio; e affinchè non si possa dire che vogliamo insabbiare questo disegno di legge, mi dichiaro disposto a

tornare qui martedì per discutere e risolvere la questione.

PRESIDENTE. Ella, quindi, non ritiene che il rinvio possa essere più breve.

DE LUCA CARLO, *relatore*. Mi sono limitato a parlare di martedì, dato che si era stabilito che il Senato sospendesse oggi i suoi lavori; essendo pertanto impossibile riunirsi domani ed essendo il lunedì un giorno di intercapedine, il primo giorno utile sarebbe martedì.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Io ho ascoltato molto attentamente le cose dette dal collega De Luca, anche sul rinvio, e comincio a fare qualche osservazione sul rinvio.

Se noi rinviassimo per discutere ancora questo punto, evidentemente non potremmo rinviare che a martedì, che è il giorno più idoneo. Però, a mio parere, se il Senato sospende oggi i suoi lavori e deve ritornare martedì, io troverei del tutto ingiustificato che tutti i senatori fossero obbligati a tornare qui martedì soltanto per questo punto. Per cui, se l'Assemblea ritenesse di dover rinviare a martedì proporrei un altro ordine di lavori, e cioè: discutere martedì e chiudere sul Consiglio Nazionale, e poi potremmo continuare nei nostri lavori...

PRESIDENTE. Questo è nei voti; non so se sarà possibile.

LUSSU. ...discutendo il disegno di legge per il Ministero delle compartecipazioni statali. Questa è la mia proposta, sembrandomi evidente che se ritorniamo qui martedì, tanto vale rimanere mercoledì, giovedì, venerdì e, se necessario, sabato fino alla votazione del Ministero delle compartecipazioni. Questo per la procedura e per l'ordine dei lavori.

Ma a me pare che, tutto sommato, non conviene chiedere il rinvio, ed io chiedo al collega De Luca di volere attentamente seguire quello che sto per dire.

Questo capoverso che ci preoccupa, tirate le somme, può essere votato tranquillamente così come è. Perchè dico questo? Io ricordo, poichè facevo parte della Commissione speciale del Senato, nella prima legislatura, che presentò delle proposte all'Assemblea sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, e presentò all'unanimità poichè raggiungemmo l'accordo su tutto, ricordo il desiderio espresso da tutta la Commissione che non ci fosse neppure la parvenza, lontana, lontanissima o indiretta, di un secondo Parlamento attraverso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. È il Parlamento solo che legifera. Il Parlamento sovrano, rappresentante della sovranità popolare, è il Senato e la Camera dei deputati. Non vi può essere nessun'ombra di dubbio che questo Parlamento è il solo investito a legiferare dalla volontà sovrana e liberamente espressa dalla Nazione.

Quindi non ci può essere nessun pericolo. Questa intromissione sarebbe assurda, illecita, antigiuridica, anticostituzionale.

PRESIDENTE. Senatore Lussu, mi permetta di interromperla.

LUSSU. Ma io sto sviluppando un argomento, mi lasci finire.

PRESIDENTE. Ho pure il dovere di interrompere, ad un certo momento.

LUSSU. Ma io sto sviluppando un argomento, lei mi interrompe e così facendo mette nel più grande imbarazzo me e gli stessi colleghi.

PRESIDENTE. Mi vuole forse impedire di compiere il mio dovere?

LUSSU. Lei mi ha dato la parola; io sto parlando, sto sviluppando un argomento.

PRESIDENTE. Debbo dire solo questo: il senatore De Luca ha fatto una proposta di rinvio; adesso si tratta di esaminare se accettarla o no. Mi rendo conto che la proposta merita la più attenta considerazione da parte di tutti, per cui io proporrei, dopo avere ascoltato il rappresentante del Governo, che ha già chiesto di parlare, di sospendere la se-

duta per mezz'ora, allo scopo di addivenire ad un rapido scambio di idee tra i Capi-gruppo. Dopo di che l'Assemblea sarà in grado di riprendere la discussione e di deliberare prima di tutto sul rinvio. Ecco perchè mi pare superfluo che si anticipi la discussione sul merito dell'emendamento cercando di convincere i colleghi della sua inopportunità. Questo mi pare che potrebbe essere fatto in altra sede.

Ora ascoltiamo l'onorevole ministro Gonella e poi sospendiamo la seduta.

LUSSU. Non nego in nessun modo, e sarei veramente l'ultimo dei parlamentari se lo facessi, il suo diritto ad interrompere il mio argomento. Peraltro non la ringrazio di avermi interrotto perchè la discussione che facevo è pertinente alla sospensiva. Volevo dire le cose in modo chiaro perchè i colleghi potessero seguire il problema, così come è posto, perchè quello che stavo per dire qui lo dirò evidentemente durante la sospensione ai colleghi con i quali avrò il piacere di intrattenermi. Ma a me premeva chiarire alcune cose, sospensione o no.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Gonella.

GONELLA, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Governo, devo ribadire il proposito preciso di arrivare entro il più breve tempo possibile all'approvazione di questo disegno di legge che ha avuto un *iter* anche troppo lungo. Ciò premesso — e credo che su questo non ci possa esser alcun dubbio — mi rendo conto che la discussione del capoverso, al quale il senatore Jannuzzi e il senatore De Luca Angelo hanno presentato un emendamento, è di grandissima importanza.

Non vi posso nascondere la gravità dell'emendamento stesso. Non si tratta di osservazioni formali o marginali ma di osservazioni che introducono varianti veramente sostanziali alla norma costituzionale, che ammette questa facoltà ma parla di « limiti stabiliti dalla legge ». Questa legge deve cioè limitare tale facoltà ed io penso che i presentatori dell'emendamento abbiano avuto la sensazione — e questa, lo ribadisco, non è una disposizione del disegno di legge presentato dal Governo ma un emendamento introdotto dall'altro ramo del Parlamento — che indubbiamente questa limitazione non è facile vederla. Ed allora credo che per queste ragioni il senatore Jannuzzi abbia voluto introdurre degli emendamenti limitativi: cioè l'emendamento limitativo temporale, per stabilire che prima dell'inizio della discussione generale possono essere presentate queste proposte, ed una seconda limitazione con la dizione da loro richiesta ed infine una terza limitazione nel senso che, in luogo di osservazioni e proposte, nell'emendamento si parla solo di osservazioni e non più di proposte. Ho quindi il dovere di mettere in rilievo l'importanza dell'emendamento che tocca alcuni punti essenziali di questo comma dell'articolo 8.

Detto questo, mi pare che il Senato non abbia alcun interesse ad improvvisare sopra un tema così grave. Naturalmente il Governo non ha che il desiderio di arrivare, nella forma migliore ma anche nel più breve tempo, alla conclusione, e quindi non può che desiderare una rapida discussione finale di questo disegno di legge.

Per quanto riguarda le singole proposte di sospendere per mezz'ora o di rinviare per qualche giorno, questa è materia in cui solo il Senato ha facoltà di decidere e il Governo, per questa parte procedurale, si rimette completamente alla sua volontà.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per mezz'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12,10*).

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

*2ª Commissione permanente* (Giustizia ed autorizzazioni a procedere):

« Provvedimenti per l'Ente di assistenza degli orfani degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia » 1640);

*10ª Commissione permanente* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Norme per l'applicazione dell'articolo 8 della legge 20 febbraio 1950, n. 64 » (1230-B);

« Aumento della misura degli assegni familiari nei confronti dei lavoratori addetti alla lavorazione della foglia di tabacco nei magazzini generali dei concessionari speciali » (1519);

« Modifica dell'articolo 1, comma primo, lettera *f*), della legge 10 gennaio 1952, n. 38 » (1567);

« Modifiche alle disposizioni del testo unico sull'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato approvato con regio decreto 26 febbraio 1928, n. 619 » (1591).

**Ripresa della discussione.**

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che nella riunione che ha avuto luogo tra i Capigruppo, in seguito ai chiarimenti scambiati tra i rappresentanti delle varie parti, è stato deciso di ritirare tutti gli emendamenti presentati sul disegno di legge in esame, anche, per non dire soprattutto, allo scopo di affrettare l'approvazione del disegno di legge stesso. Naturalmente, sono invece mantenuti gli emendamenti proposti dalla Commissione.

Per scrupolo di correttezza, desidero interpellare — dato che gli accordi sono quelli che ho detto, ma è necessario che vengano pubblicamente confermati in Aula — sia il senatore Jannuzzi, che è presentatore in ordine di tempo dell'ultimo emendamento, sia il senatore Montagnani, che con altri colleghi aveva già presentato una serie di emendamenti, per sapere se acconsentono a ritirare le loro proposte di modificazione.

Senatore Montagnani?

MONTAGNANI. Per le ragioni che ella ha esposte, sono perfettamente d'accordo sul ritiro dei quattro miei emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Jannuzzi?

JANNUZZI. Onorevole Presidente, ho chiesto di chiarire alcuni punti. Indubbiamente la esigenza superiore di approvare presto il disegno di legge e di rendere operante il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è argomento degno di considerazione. Però, ritirando il mio emendamento, in vista del ritiro degli emendamenti dell'altra parte (emendamenti che pure avrebbero avuto nell'intenzione dei proponenti carattere sostanziale, di profonda modificazione del disegno di legge) ritengo opportuno dare una spiegazione e sottoporre una richiesta al Governo. La preoccupazione che io mi sono posta fin da ieri è stata questa: l'intervento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro durante il processo di formazione delle leggi potrebbe intralciare la vita del Parlamento. Quindi avevo fatto due proposte: una di carattere sostanziale, e cioè che quell'intervento non potesse attuarsi che a richiesta delle Camere; l'altra di carattere formale, e cioè che quell'intervento non potesse più effettuarsi dopo l'inizio della discussione generale. Il secondo emendamento era proposto subordinatamente al primo, nel senso che, ove anche si volesse ammettere che il potere e la facoltà di intervento fossero lasciati all'iniziativa del Consiglio dell'economia e del lavoro, ci dovrebbe essere almeno un limite di tempo oltre il quale questo intervento non possa effettuarsi.

Ora, io mi contento di fermarmi alla seconda richiesta, che cioè ci sia un limite di tempo all'intervento. In questo modo non si otterrebbero è vero tutti gli effetti, conseguenti alla mia prima proposta, ma indubbiamente l'intralcio all'opera ed all'attività del Parlamento sarebbero minori. Dal momento in cui il mio emendamento viene ritirato, la proposta relativa può essere tradotta in una norma di Regolamento che io chiederei al Governo di voler emanare, perchè ritengo che, essendo norma che spiega ed attua una disposizione di legge, può essere anche oggetto di disposizione regolamentare. Quindi, non è che io ritiri la proposta: io chiedo che essa sia convertita in una norma regolamentare da ema-

narsi dal Governo in sede di attuazione della legge.

PRESIDENTE. L'ultima questione concerne — faccio questa osservazione per completezza — l'emendamento presentato dai senatori Braccesi ed altri.

Il senatore Braccesi mi fa sapere che si uniforma alla decisione degli altri colleghi; quindi il suo emendamento si intende ritirato.

In merito al voto fatto dal senatore Jannuzzi, che cioè il Governo emani, a tempo opportuno e nelle forme dovute, un regolamento, risponderà, se crede, l'onorevole Ministro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE LUCA CARLO, *relatore*. Il relatore non ha più nulla da dire: si compiace del fatto che sia stato superato lo scoglio, che poteva presentare un *impasse* veramente di rilievo. Non che egli sia molto soddisfatto di quello che è avvenuto, però il suo compiacimento trae origine dalla necessità che finalmente questa legge di attuazione della Costituzione sia varata, perchè, dopo aver camminato più di sette anni, come è stato detto poc'anzi, bisognava che questa legge uscisse dal Limbo delle buone intenzioni per diventare atto concreto della nostra legislazione.

Il senatore Jannuzzi ha detto quali sono state le ragioni che hanno determinato il suo emendamento. Mi associo molto volentieri a quello che egli ha detto, pregando il Governo di voler precisare nel Regolamento quali siano le epoche opportune per la presentazione delle proposte da parte del Consiglio nazionale. È questa una necessità di carattere talmente evidente, che io credo che insistere sarebbe fuor di luogo. Non parlo della struttura della legge perchè in proposito mi rimetto integralmente alla mia relazione.

Ho proposto alcuni emendamenti di pura forma, tenendo fede a quella che è stata la decisione della maggioranza della Commissione e che oggi è diventata unanimità di propositi dell'Assemblea; quella cioè di non introdurre elementi di modificazione sostanziale della legge, appunto per accelerarne l'approvazione definitiva Tali emendamenti formali sono in dipendenza stretta con la necessità di modificare l'articolo ultimo, perchè *medio tempore* la primitiva disposizione è stata superata: si parlava infatti del bilancio 1955-56, che è passato nel numero dei più; si deve invece ovviamente parlare del bilancio 1956-57

Si tratta quindi di una modificazione formale; gli altri emendamenti, sempre formali, non incidono minimamente sulla struttura della legge, ma hanno soltanto lo scopo, che credo lodevole, di correggere qualche lieve imprecisione in cui era incorso l'altro ramo del Parlamento.

Dopo di che non ho altro da dire, se non che mi auguro, come sono certo ormai, che la approvazione di questo disegno di legge sarà fatta all'unanimità dal Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro Gonella.

GONELLA, *Ministro senza portafoglio*. Mi limito a compiere il gradito dovere di rivolgere un vivo ringraziamento alla Commissione speciale per il lavoro da essa svolto ed al suo illustre Presidente, senatore De Luca Carlo, per la magistrale relazione al disegno di legge.

Nello stesso tempo, rivolgo un vivissimo ringraziamento a coloro che, da ambedue le parti del Senato, hanno creduto che l'interesse di arrivare ad una definitiva approvazione di questo disegno di legge, che ha compiuto un *iter* tanto lungo, fosse preminente rispetto a interessi specifici di perfezionamento (tutto è perfezionabile a questo mondo), anche se questo poteva essere desiderabile.

Per quanto ha detto il senatore Jannuzzi, assicuro che mi renderò interprete del suo desiderio, naturalmente nei limiti dell'espressione di una raccomandazione che sarà tenuta certamente nel debito riguardo da parte del Governo. Farò questo con molto piacere.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato due ordini del giorno. Si dia lettura del primo.

CARELLI, *Segretario*:

« Il Senato, in ordine all'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Camera, mentre nulla ha da osservare sulla indicazione delle categorie contenuta nel testo in esame, fa voti, che sia nella designazione dei rappresentanti delle categorie operative, come nella designazione degli esperti, si tenga conto della eventuale carenza di rappresentanze per quei settori che, in via potenziale, costituiscono prospettive sicure di progresso, quali ad esempio le attività aeree e nucleari ».

PRESIDENTE. La Commissione mantiene questo primo ordine del giorno?

DE LUCA CARLO, *relatore*. La Commissione mantiene l'ordine del giorno, e dichiara al Senato che esso ha la sua radice nel desiderio, manifestato da moltissime parti, di introdurre nuovi elementi nella composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Non si è creduto di aderire a tali richieste, anche quando potevano sembrare, se non tutte, alcune almeno, sufficientemente fondate, appunto e sempre nella preoccupazione di non modificare sostanzialmente il disegno di legge, per arrivare alla sua più rapida approvazione. Quindi, questo ordine del giorno — che costituisce una raccomandazione del Senato al Governo e agli organi responsabili perchè tengano presente la necessità di adeguare a questa carenza le loro deliberazioni, nel senso di introdurre elementi che colmino le lacune lamentate Credo che il Senato debba approvarlo all'unanimità, perchè servirà a rinvigorire e a completare l'organismo cui stiamo dando i natali.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro Gonella ad esprimere l'avviso del Governo su questo ordine del giorno.

GONELLA, *Ministro senza portafoglio* Il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo ordine del giorno della Commissione, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura del secondo ordine del giorno.

CARELLI, *Segretario*:

« Il Senato riferendosi al modo di designazione dei due rappresentanti dei professionisti, come previsto al terzo comma dell'articolo 3, esprime il voto che il Ministro di grazia e giustizia, nelle richieste di designazione da rivolgere agli ordini professionali da lui scelti, avvicendi le richieste stesse, in modo che tutti gli ordini nazionali regolarmente costituiti, vengano successivamente interpellati ».

PRESIDENTE. La Commissione mantiene anche questo ordine del giorno?

DE LUCA CARLO, *relatore*. La Commissione lo mantiene. Il suo scopo è evidente; anche in questo caso non si è voluto modificare il disegno di legge. Speriamo tuttavia che la raccomandazione sia assoluta, perchè tutti gli ordini hanno eguale parità ed eguali diritti.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro Gonella ad esprimere l'avviso del Governo su questo ordine del giorno.

GONELLA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Metto ai voti il secondo ordine del giorno della Commissione, accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo adesso all'esame degli articoli del disegno di legge, sui quali ricordo che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Art. 2.

*Sostituire la lettera* g) *con la seguente*:

« *g*) venti persone particolarmente esperte nelle materie economiche e sociali designate per una metà dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e per l'altra metà dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, in propor-

zione delle forze che abbiano le associazioni plurime dello stesso ramo ».

MONTAGNANI, BITOSSI, PESENTI, MOLINELLI, BARDELLINI, BUSONI, MARIANI.

*Alla lettera* c) *sostituire la frase*: « un rappresentante degli Istituti di credito ordinario; un rappresentante delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno » *con la seguente*: « due rappresentanti per gli Istituti di credito ordinario; un rappresentante delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno; un rappresentante degli Istituti di credito a medio e lungo termine e delle Società finanziarie ».

BRACCESI, TARTUFOLI, SPAGNOLLI, AMIGONI, CARBONI, SAMEK LODOVICI.

Art. 3.

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, la parola*: « numerica ».

MONTAGNANI, BITOSSI, PESENTI, MOLINELLI, BARDELLINI, BUSONI, MARIANI.

Art. 8.

*Al primo comma, aggiungere il seguente periodo*:

« La richiesta di parere è obbligatoria per le Camere e per il Governo allorquando si tratti di progetti di legge e di decreti che implichino direttive di politica economica e sociale di carattere generale e permanente e sui relativi regolamenti di esecuzione ».

MONTAGNANI, BITOSSI, PESENTI, MOLINELLI, BARDELLINI, BUSONI, MARIANI.

*Sostituire il quarto comma con il seguente*:

« Il Consiglio può altresì contribuire alla elaborazione della legislazione sulle materie di cui al primo comma del presente articolo, facendo pervenire alle Camere e al Governo, a loro richiesta, le osservazioni che ritiene opportune »;

*o, in via subordinata, con il seguente*:

« Il Consiglio può altresì contribuire alla elaborazione della legislazione sulle materie di cui al primo comma del presente articolo, facendo pervenire alle Camere, prima dell'inizio della discussione generale, e al Governo, le osservazioni che ritiene opportune ».

JANNUZZI, CORNAGGIA MEDICI, DE GIOVINE, BARACCO, DE LUCA Angelo, TIRABASSI.

Art. 18.

*Sostituire il secondo comma con il seguente*:

« Il Segretariato generale del Consiglio sarà composto di funzionari scelti dal Consiglio stesso anche fra il personale appartenente alle Amministrazioni dello Stato, all'uopo comandato, e previo accordo con le medesime ».

MONTAGNANI, BITOSSI, PESENTI, MOLINELLI, BARDELLINI, BUSONI, MARIANI.

Come il Senato ha udito, tutti questi emendamenti, in seguito all'accordo intervenuto, sono stati ritirati dai presentatori.

Si dia ora lettura degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 1.

È costituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro previsto dall'articolo 99 della Costituzione.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di:

*a*) sette rappresentanti dei lavoratori dell'industria; cinque rappresentanti dei lavoratodi dell'agricoltura, compresi i mezzadri; tre rappresentanti dei lavoratori del commercio,

di cui uno del turismo; tre rappresentanti dei lavoratori dei trasporti; due rappresentanti dei lavoratori del credito; un rappresentante dei lavoratori dell'assicurazione; un rappresentante dei lavoratori della pesca; un rappresentante dei lavoratori delle aziende municipalizzate; due rappresentanti dei dirigenti di azienda;

*b*) due rappresentanti dei professionisti; cinque rappresentanti dei coltivatori diretti (compartecipanti, piccoli affittuari e piccoli proprietari); tre rappresentanti delle attività artigiane; tre rappresentanti delle cooperative di produzione e di consumo;

*c*) quattro rappresentanti delle imprese industriali, scelti in modo che sia garantita la rappresentanza della piccola, della media e della grande industria; tre rappresentanti delle imprese agricole; due rappresentanti delle imprese commerciali; tre rappresentanti delle imprese di trasporto; un rappresentante degli istituti di credito ordinario; un rappresentante delle casse di risparmio e dei monti di credito su pegno; un rappresentante delle imprese di assicurazione; un rappresentante degli imprenditori della pesca; un rappresentante delle imprese turistiche;

*d*) un rappresentante delle imprese municipalizzate;

*e*) un rappresentante dell'I.R.I.;

*f*) due rappresentanti degli enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo della previdenza;

*g*) venti persone particolarmente esperte nelle materie economiche e sociali, di cui:

1) nove designate dai Consigli superiori della pubblica istruzione, di statistica, della marina mercantile, dell'agricoltura e dei lavori pubblici nonchè dalla Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, dall'Unione delle camere di commercio, industria e agricoltura, anche al di fuori dei propri componenti;

2) tre designati dall'Unione accademica nazionale;

3) otto nominate dal Presidente della Repubblica.

CONDORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI. In questo articolo si parla dell'Unione delle accademie, alla quale lei, onorevole Presidente, ed io dovremmo appartenere, ma che non mi risulta esistente.

DE LUCA CARLO, *relatore*. Ne ignoravo anch'io l'esistenza, ma mi è stata confermata da tutti i colleghi ed anche dal Governo.

CONDORELLI. Nessuno dei professori universitari che siedono in quest'Assemblea la conosce.

GONELLA, *Ministro senza portafoglio*. Fin dal 1946 è stata istituita una Associazione delle Accademie sotto la denominazione di Unione accademica nazionale; è un organo pertanto che esiste.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 3.

I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Fino all'entrata in vigore della legge per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, la designazione dei membri di cui alle lettere *a*), *b*) *c*) e *d*) dell'articolo precedente è richiesta, per ciascuna delle categorie ivi indicate, alle esistenti organizzazioni sindacali in misura che tenga conto della loro importanza.

Per i rappresentanti dei professionisti la designazione è richiesta agli Ordini nazionali dei professionisti scelti, di volta in volta, dal Ministro di grazia e giustizia.

La designazione dei membri di cui alla lettera *e*) ed alla lettera *g*), nn. 1 e 2, dell'articolo precedente è richiesta a ciascuno degli enti ivi indicati.

Per i membri di cui alla lettera *f*) dell'articolo precedente, la designazione è richiesta ai Consigli di amministrazione degli enti pubblici scelti di volta in volta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale fra quelli operanti nel campo della previdenza sanitaria e assicurativa.

Le richieste delle designazioni di cui ai precedenti commi secondo, terzo e quarto sono fatte a cura dei Ministri competenti.

Qualora tali designazioni non vengano effettuate nel termine di trenta giorni dalla richiesta, il Consiglio dei ministri, su proposta del suo Presidente, provvederà alla designazione d'ufficio.

Nel caso che la mancanza della designazione derivi da disaccordo fra le organizzazioni interessate sulla ripartizione dei rappresentanti, il Presidente del Consiglio dei ministri, scaduti i trenta giorni, convocherà le organizzazioni stesse per comporre il dissenso; in caso di insuccesso del tentativo la designazione sarà effettuata dal Consiglio dei ministri a termini del comma precedente.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il Presidente del Consiglio nazionale della economia e del lavoro è nominato, al di fuori dei membri indicati nel precedente articolo 2, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consigio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio elegge nel proprio seno due Vicepresidenti.

Il Presidente e i Vicepresidenti costituiscono l'ufficio di Presidenza.

(*È approvato*).

Art. 5.

Per la nomina a Presidente e a membro del Consiglio è necessario avere il godimento dei diritti civili e politici.

La perdita del godimento dei diritti civili o politici comporta di diritto la decadenza dalla carica. La decadenza è dichiarata nella stessa forma prevista per l'atto di nomina.

La qualità di membro del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è incompatibile con quella di membro del Parlamento.

Ai membri del Consiglio spetterà una diaria di presenza, oltre il rimborso delle spese.

(*È approvato*).

Art. 6.

I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non possono essere vincolati da mandato imperativo.

(*È approvato*).

Art. 7.

Il Presidente e i membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

In caso di decesso, dimissioni o decadenza del Presidente o di un membro del Consiglio, la nomina del successore si effettua con le norme di cui all'articolo 3 ed avviene per un tempo pari a quello per cui sarebbe rimasta in carica la persona sostituita.

(*È approvato*).

Art. 8.

Le Camere e il Governo possono chiedere il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro su materie che importano indirizzi di politica economica, finanziaria e sociale, come anche su ogni questione che rientri nell'àmbito dell'economia e del lavoro.

La richiesta del parere può essere deliberata da ciascuna Camera in ogni momento prima che sia chiusa la discussione generale.

A nome del Governo i pareri sono chiesti a cura del Ministro competente. I pareri espressi dal Consiglio nazionale sui disegni di legge di iniziativa del Governo sono comunicati alle Camere all'atto della presentazione dei disegni stessi.

Il Consiglio può altresì contribuire alla elaborazione della legislazione sulle materie di cui al primo comma del presente articolo, facendo pervenire alle Camere e al Governo le osservazioni e le proposte che ritiene opportune.

Sono esclusi dalla competenza consultiva del Consiglio i progetti di legge costituzionale e quelli relativi agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Ministeri e ai conti consuntivi.

(*È approvato*).

Art. 9.

I pareri chiesti al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dalle Camere o dal Governo debbono essere dati entro il termine stabilito dall'organo che ha fatto la richiesta. Il Presidente del Consiglio nazionale ha facoltà di chiedere una proroga.

Il Consiglio trasmetterà, unitamente ai pareri, la documentazione che giudichi utile per chiarirli e completarli.

Nella comunicazione dev'essere fatta menzione motivata anche dell'eventuale parere discordante di una minoranza del Consiglio

(*È approvato*).

Art. 10.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha facoltà di proporre al Parlamento disegni di legge, redatti in articoli, in materia di economia e di lavoro, purchè ne sia stata prima formalmente decisa la presa in considerazione dal Consiglio medesimo a maggioranza assoluta e successivamente siano stati deliberati a maggioranza e con la presenza di almeno due terzi dei suoi componenti.

L'iniziativa legislativa del Consiglio non può essere esercitata per le leggi costituzionali nè per le leggi tributarie, di bilancio, di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

I disegni di legge d'iniziativa del Consiglio nazionale sono trasmessi dal suo Presidente al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, nei tre giorni successivi alla ricezione, li invia ad uno dei due rami del Parlamento.

(*È approvato*).

Art. 11.

L'iniziativa legislativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non può essere esercitata sopra un oggetto sul quale una Camera o il Governo abbiano già chiesto il parere del Consiglio stesso, oppure il Governo abbia presentato al Parlamento un disegno di legge.

La sospensione del diritto d'iniziativa legislativa da parte del Consiglio, di cui al comma precedente, dura fino a sei mesi dopo l'avvenuta pubblicazione della relativa legge o dopo il rigetto del disegno di legge da parte di uno dei due rami del Parlamento.

CONDORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONDORELLI Data la concordia che si è formata in questi ultimi momenti della discussione, io non voglio levare una parola discorde; ma mi sembra che con questo articolo 11 noi diamo al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro la possibilità di fermare financo l'iniziata discussione di un progetto di legge di iniziativa parlamentare, mentre ciò giustamente si è impedito per un progetto presentato dal Governo.

È questa una delle imperfezioni della legge. Naturalmente non la fermeremo per questo, ma per la responsabilità che su ognuno di noi grava, io ho voluto ciò rilevare.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 11. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 12.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, su richiesta delle Camere o del Governo o di propria iniziativa, può compiere

studi e indagini sulle materie di sua competenza.

(*È approvato*).

Art. 13.

Le Regioni possono chiedere pareri al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sulle materie di sua competenza.

(*È approvato*).

Art. 14.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro si riunisce ogni qual volta una Camera o il Governo lo richiedano, o per iniziativa del Presidente o di almeno un quarto dei membri che ne faccia richiesta scritta.

Il Consiglio è convocato dal Presidente, che stabilisce l'ordine del giorno delle singole riunioni.

(*È approvato*).

Art. 15.

Alle riunioni del Consiglio e delle Commissioni che esso riterrà di costituire, hanno facoltà di intervenire, senza diritto a voto, i Presidenti delle Commissioni parlamentari e i membri del Governo. I Presidenti di Commissione possono delegare un loro Vice Presidente.

Il Consiglio può chiedere che siano sentiti rappresentanti delle pubbliche Amministrazioni e persone ritenute dal Consiglio stesso particolarmente competenti nelle materie che formano oggetto delle discussioni.

Le Amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici sono tenute a fornire i dati e le informazioni che saranno richiesti dal Consiglio per il tramite dei Ministri competenti.

(*È approvato*).

Art. 16.

Le riunioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non sono pubbliche.

Il regolamento, di cui al successivo articolo 17, dovrà determinare le forme di pubblicità degli atti e delle discussioni del Consiglio.

(*È approvato*).

Art. 17.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro redigerà il proprio regolamento interno, che sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri.

(*È approvato*).

Art. 18.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha un segretario generale, da nominarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Consiglio dei ministri e il Presidente del Consiglio nazionale dell'economa e del lavoro.

Al segretariato generale del Consiglio sarà addetto personale appartenente ad Amministrazioni dello Stato, all'uopo comandato.

(*È approvato*).

Art. 19.

Sono soppressi: la Commissione centrale dell'industria, istituita con decreto legislativo luogotenenziale 12 marzo 1946, n. 211; la Commissione centrale per il commercio estero, istituita con regio decreto 30 maggio 1946, n. 459; il Consiglio economico nazionale (C.E.N.), istituito presso il Comitato interministeriale della ricostruzione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 10 agosto 1947; e il Consiglio superiore del commercio interno, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 settembre 1947, n. 948.

(*È approvato*).

Art. 20.

Le spese per il funzionamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sono iscritte in apposita rubrica del bilancio del Ministero del tesoro.

Gli impegni e gli ordini di spesa, nei limiti dei fondi stanziati in detta rubrica, sono emessi e firmati dal Presidente del Consiglio nazionale.

(*È approvato*).

Art. 21.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 50 milioni, si farà fronte, per l'esercizio finanziario 1955-56, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 531 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Avverto che a questo articolo occorre apportare due correzioni: nella terza riga deve dirsi « per l'esercizio finanziario 1956-57 », anzichè « per l'esercizio finanziario 1955-56 »; nella quinta riga, anzichè « capitolo n. 531 », deve dirsi «capitolo n. 495 ».

DE LUCA CARLO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CARLO, *relatore*. A proposito di questo ultimo articolo, desidero far rilevare che non è qui il caso di parlare di « riduzione dello stanziamento ecc. » perchè adesso è prevista la spesa per i provvedimenti legislativi *in itinere*. Quindi proporrei la seguente formulazione dell'articolo 21:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 50 milioni, si farà fronte, per l'esercizio finanziario 1956-57, mediante lo stanziamento iscritto al capitolo n. 495 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, ecc. ecc. ».

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Mi sembra che al capitolo 495 non sia iscritta questa spesa poichè il 495 riguarda le spese complessive per i provvedimenti legislativi in corso. Poi nella nota di previsione che accompagna il bilancio vi è l'elenco dei provvedimenti legislativi in corso e fra di essi quello che riguarda lo stanziamento che ci interessa.

E' più esatto quindi dire che viene ridotto il capitolo 495 di questo importo di 50 milioni, per l'esercizio 1956-57. In tal senso può formularsi l'articolo in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere l'avviso del Governo.

GONELLA, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 21, con l'avvertenza che la sua formulazione sarà precisata, tenendo conto delle osservazioni fatte da me, dal relatore e dal senatore Bertone, in sede di coordinamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'intesa che resta affidato alla Commissione l'incarico di procedere al coordinamento del testo degli articoli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Annunzio di mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Il Senato,

in considerazione del continuo aumento del costo della vita ed in particolare di quello dei generi alimentari, aumento che incide sui bilanci dei ceti laboriosi, pregiudica la stabilità della lira e testimonia del carattere negativo della politica economica fin qui perseguita,

mentre riafferma la necessità sempre più urgente ed irrefutabile di dare corso ad una politica antimonopolistica di ampio respiro, di aumento della produttività e di diminuzione dei prezzi, che consenta ad un tempo l'incremento dei redditi dei lavoratori e il pieno impiego delle risorse materiali ed umane del Paese, dando avvio così all'assorbimento della forza lavoro disoccupata, e che aggredisca la persistente miseria e arretratezza di numerose zone e specialmente del Mezzogiorno,

ritiene che alcuni provvedimenti immediati debbano essere presi per contenere e ridurre il costo della vita. Fra i provvedimenti da attuare appaiono particolarmente urgenti:

1) emanazione di precise misure che consentano l'attuazione di iniziative autonome dei Comuni in campo annonario al fine di reprimere ogni forma di speculazione e di frode, ed eliminare eventuali sovrastrutture di tipo feudale all'interno dei mercati generali e dei mattatoi;

2) concessione di adeguati finanziamenti ai Comuni perchè possano ammodernare i mercati all'ingrosso in modo che la capienza loro non ponga limitazioni di spazio alla concessione di licenze e, di facilitazioni anche creditizie agli Enti Comunali di Consumo, alle Cooperative, ai Consorzi di piccoli e medi produttori per l'immissione immediata a loro iniziativa di forti quantitativi di prodotti ortofrutticoli sui mercati all'ingrosso;

3) abolizione dell'I G E sui prodotti ortofrutticoli, sulla carne e sul pesce;

4) abolizione dell'imposta di consumo sul vino e sull'olio di oliva e dell'imposta di fabbricazione sull'olio di semi;

5) ulteriore diminuzione del prezzo dello zucchero nella misura non inferiore a lire 45;

6) diminuzione del 25 per cento dei canoni dei fitti liberi (secondo il progetto di legge di iniziativa parlamentare da tempo presentato al Senato) e sospensione degli aumenti previsti dalla legge sui fitti vincolati;

7) ulteriori sensibili diminuzioni dei prezzi dei fertilizzanti chimici e degli antiparassitari (24).

MONTAGNANI, BUSONI, DE LUCA Luca, GRAMEGNA, PASTORE Ottavio, PESENTI, RODA, SPEZZANO.

**Annunzio di interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano, in ispecie dopo le recentissime piene, le quali, pur essendo state per fortuna modeste, hanno ridotto al minimo, in maniera allarmante e minacciosa le luci dei ponti, sia ferroviari, sia stradali esistenti nell'ultimo tratto dell'importante torrente Calopinace, che ha la sua foce nella città di Reggio e precisamente nel centro del grande parco ferroviario ad essa relativo — di affrontare, affrettare e con la dovuta urgenza realizzare la radicale deviazione — già concepita, studiata, proposta e forse anche progettata, circa cinquanta anni or sono, da un noto ingegnere di Reggio — del Calopinace nel torrente S. Agata che nella zona di S. Sperato dista meno di cinquecento metri dal primo torrente e che, essendo tra i più grandi torrenti della Calabria, dovrà essere sistemato definitivamente e con urgenza e precedenza assoluta anche perchè tale opera è collegata con la sistemazione dei due torrenti sopra accennati, varrà soprattutto a liberare la città di Reggio e tutti i suoi impianti ferroviari dalla continua minaccia di essere sommersi o comunque danneggiati dalle alluvioni (213) (*già interrogazione orale n. 864*).

BARBARO.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro del tesoro, per avere notizia sulla liquidazione della pensione di guerra dell'ex militare Ros Michele di Angelo, riassegnato in visita d'aggravamento all'8ª categoria il 19 febbraio 1954 a Trento (2365).

GIACOMETTI.

Al Ministro del tesoro, per avere notizia sulla liquidazione della pensione di guerra all'ex militare Gonano Gustavo fu Osvaldo, classe 1904, assegnato alla 7ª categoria a Udine il 13 febbraio 1954 (2366).

GIACOMETTI.

Al Ministro della difesa, per sapere quale esito ha avuto la domanda di pensione privilegiata ordinaria, per Samoggia Amleto, padre di Arturo (2367).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se non intende sollecitare la definizione della domanda di pensione di guerra presentata da Carminco Filippo di Bari, che è in condizioni preoccupanti (2368).

LOCATELLI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non è tempo di dare il contributo statale al comune di Turano Lodigiano, per la costruzione di case popolari, in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

(Il contributo è stato promesso fin dall'anno 1954) (2369).

LOCATELLI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale risposta ha dato la competente Direzione generale del Ministero dei lavori pubblici alla richiesta fatta il 16 dicembre 1954, n. 8276, e rinnovata il 28 dicembre 1954, per il contributo dello Stato per la costruzione della Casa di riposo per vecchi ed inabili al lavoro, nel grosso comune di Parabiago (Milano) (2370).

LOCATELLI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui: *a*) agli insegnanti delle scuole di avviamento di alcune provincie dell'Italia meridionale non sono state ancora corrisposte le indennità di esame per la sessione estiva del decorso anno scolastico; *b*) agli insegnanti tecnici pratici degli Istituti di Istruzione tecnica non si è cominciato ancora a corrispondere l'indennità di laboratorio.

L'interrogazione trae motivo dalla viva insistenza del personale interessato (2371).

AGOSTINO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a sua conoscenza il fatto che a membri della Commissione per gli esami di Stato non sia stato ancora dal Provveditorato degli Studi di Roma, corrisposto il saldo dei compensi per il lavoro svolto nella sessione estiva e se ciò sia conforme alla dignità della scuola (2372).

PICCHIOTTI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se abbiano consistenza le voci che accertano la partecipazione di funzionari del Ministero della pubblica istruzione alla gestione di talune scuole private per temperare la presunta eccessiva severità degli esaminatori nelle prove di esami che si stanno svolgendo nei Licei parificati scientifico e classico dell'istituto Manieri di Roma (2373).

PICCHIOTTI.

Al Ministro per la riforma della burocrazia, per conoscere se sia stata considerata la opportunità di sopprimere la seconda parte del 2° comma e l'intero 3° comma dell'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16; comma che, per la evidente discordanza con le altre disposizioni dello stesso articolo 57 e per la palese violazione dei criteri direttivi fissati dall'articolo 2 (n. 17) della legge delega 20 dicembre 1954, n. 1181, confermano il convincimento che siano stati inseriti all'ultimo momento e siano stati, quindi, sottratti all'esame della Commissione parlamentare pre visto dall'articolo 3 della stessa legge delega. Infatti, il testo dell'articolo 57 suindicato, reso pubblico a mezzo della stampa, non riporta i suddetti comma.

La soppressione di essi è stata richiesta con apposito esposto indirizzato ai Ministri Tambroni, Gonella, da alcuni funzionari di gruppo B dell'Amministrazione Civile dell'Interno,

che vedrebbero gravemente compromessa la loro carriera ove il suddetto articolo 57 dovesse avere integrale applicazione, in quanto verrebbe loro negata la piena valutazione del servizio prestato e la conservazione della posizione giuridica acquisita, in contrasto con quanto assicurato dal sopracitato articolo 2 (n. 17) della legge delega n. 1181.

Infatti, i funzionari di grado settimo e ottavo del gruppo B dell'Amministrazione dell'Interno con tre anni di anzianità di grado che, col precedente ordinamento, avevano maturato il diritto ad essere scrutinati, per effetto della seconda parte del secondo comma dell'articolo 57 vedranno ritardato lo scrutinio fino a quando l'ultimo inquadrato nel nuovo ruolo proveniente dal gruppo A, abbia maturato la richiesta anzianità (quattro anni per Direttore di seconda classe e tre anni per Direttore di prima classe).

Inoltre, con l'applicazione del terzo comma del menzionato articolo 57, che prevede la promozione in soprannumero dei ragionieri provenienti dal gruppo A ed il riassorbimento con le prime vacanze che verranno a verificarsi, la possibilità della promozione dei ragionieri provenienti dall'ex gruppo B viene ad essere annullata o quanto meno rimandata fino a quando non verranno a formarsi nuove vacanze dopo il suddetto riassorbimento (2374).

SAMEK LODOVICI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, nell'imminenza del termine previsto dall'articolo 2 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, per la presentazione del bilancio della Gestione I.N.A.-Casa e della relazione del Comitato di Attuazione, non ritenga opportuno sollecitare la procedura di cui all'articolo 1 della legge citata per la nomina del Comitato stesso recentemente scaduto (2375).

AMIGONI, GRAVA, TARTUFOLI.

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se ha preso conoscenza della deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Postiglione (Salerno) in data 23 novembre ultimo scorso, con la quale si esprime il voto che il Governo, respinta ogni interessata interferenza, riconosca tuttora validi i motivi che fecero di Postiglione sede della Pretura mandamentale; e se può assicurare quella civica Amministrazione che tale voto lo trova consenziente.

A parere dell'interrogante, invero, non si può aggiustar fede alle arbitrarie quanto incontrollate voci correnti sul posto, per le quali, in occasione della prossima revisione delle circoscrizioni giudiziarie, possa essere presa in esame la eventualità del trasferimento della sede della Pretura da Postiglione in altro comune del mandamento, sia per il fatto che Postiglione trovasi al centro degli altri comuni che compongono il mandamento; sia perchè ospita l'Ufficio del Registro, la Caserma dei carabinieri, il Carcere mandamentale, la Direzione didattica e molti altri uffici di pubblico interesse, che evidentemente non potrebbero continuare a funzionare in sede diversa da quella della Pretura (2376).

PETTI.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 22 ottobre, alle ore 17, con l'ordine del giorno che sarà tempestivamente diramato. Ad ogni modo, comunico fin d'ora che al primo punto dell'ordine del giorno sarà iscritta la discussione del disegno di legge: « Misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità », la cui relazione sarà stampata, distribuita e spedita agli onorevoli Senatori prima della ripresa dei lavori. Seguirà, con tutta probabilità, la discussione del disegno di legge: « Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali » e quindi la discussione degli altri provvedimenti già iscritti all'ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,40*).

---

Dott. ALBERTO ALBERTI
Vice Direttore dell'Ufficio dei Resoconti